



Salone del Mobile, la guida per non perdersi il pezzo del momento

Non si può andare da tutti perché manca il tempo, e in giornate di sciopero mancano anche i taxi per poterlo fare. Ecco come sfuggire all'incubo della "design vibe"

di Fabiana Giacomotti

5 Aprile 2017 alle 22:25



Visitatori al Salone del Mobile (foto LaPresse)



Scegli il noleggio a lungo termine di LeasePlan per la tua impresa!

Fermo restando che se ne può più di sentir dire quanto siano bravi questi designer olandesi e prima o poi a Palazzo Turati bisognerà proprio trovare il momento per andare, l'ansia di non vedere abbastanza di questi millecento e rotti eventi del Fuorisalone si è fatta palpabile. Fra un evento e l'altro si fissa ansiosamente l'account Instagram di amici e colleghi cercando di incrociare eventi, fotografie e informazioni senza i quali, per parafrasare una rubrica cara ai lettori del Foglio, stasera non si saprà di che cosa parlare a cena. Il mantra più usato dagli invitatissimi del lifestyle modaiolo "non si può andare proprio da tutti, purtroppo", che è al tempo stesso un abile sottrarsi a inviti sgraditi e un'affermazione della propria efficacissima e trasversale desiderabilità, è diventato realtà. Non si può andare da tutti perché manca il tempo, e in giornate di sciopero dei mezzi mancano anche i taxi per poterlo fare.

Dunque, meglio armarsi di mappa, dividere la città per quartieri (i romani dicono che tutta Milano "sarà grande sì e no come l'Eur, ecchesaràmai") e segnarsi in anticipo quello di cui si parlerà non solo a cena stasera, ma per tutto l'anno. La moda, generalmente, si può trascurare a meno di non essere affezionati clienti della boutique. Esclusi Armani, Missoni, Frette e Pratesi, insomma signori che oltre a fare moda fanno oggetti per la casa da sempre e talvolta anche in origine (Pratesi si è affidato all'ex direttore creativo di Ferragamo, Massimiliano Giornetti, il risultato è "pulito", che nel linguaggio della moda significa essenziale e raffinato), gli altri improvvisano: talvolta toccano e superano il trash, con poltrone finto barocche e simil modello Proust di Mendini impostate d'oro. In generale, pur di avere l'opportunità di organizzare un cocktail e godere del passaggio di gente, espongono in vetrina anche uno spazzolino da denti ad acqua (non sto inventando).

Brera Design District

Nel primo quartiere del Fuorisalone: la mostra-asta di Talisman di Marco Rainò e Barbara Brondi, curatori del programma Inresidence, percorso fra le case di artisti e galleristi della zona, che festeggia dieci anni, e la collettiva Atelier Clerici, a palazzo Clerici (sì, anche via Clerici), dove debutta la Design Academy di Eindhoven che vi ha creato uno studio televisivo interattivo, #TVClerici. In via Palermo 5, espone Interno Italiano, progetto di fabbrica diffusa di Giulio Iacchetti. Pausa pranzo in un altro progetto (sono tutti tali, dite "progetto" e vedrete l'interlocutore illuinarsi d'immenso interesse): We R food: 4 autori reinterpretano i piatti (diciamo storico-meneghini, cioè pesanti), del **Rigolo**, mensa chic di riferimento del Corriere della Sera.

Isola Design District

Il quartiere Porta Nuova ha fatto miracoli, tutti vogliono respirare attraverso il polmone verde del Bosco Verticale e cullarsi alla sua ombra. Si parte dunque per il percorso verde a tappe Gereen island/Botanik (isoladesigndistrict.com per informazioni), si approda al Design market di via Pastrengo, dove sono in vendita le creazioni di una trentina di giovani.

Ventura Centrale

Evviva evviva, le volte a botte degli ex magazzini della Stazione Centrale, imponenti, sono la grande novità del Fuorisalone di quest'anno: accesso da via Ferrante Aporti per vedere la giostra rotante di Lee Broom. Occhiata d'obbligo all'installazione site specific di Luca Nichetto e Ben gortham per Salvati (le installazioni cool sono sempre site specific, cioè fatte apposta per il luogo in questione. Quelle replicabili fanno troppo mostra di Gauguin)

5 vie e centro città

Il cuore romano e rinascimentale della città ospita una fantastica collettiva a palazzo Litta, Linking Minds. Alla Rinascente, c'è il progetto-installazione surreale di Paola Pivi, "I'm tired of eating fish", protagonisti giganteschi orsi-scultura (l'orso è l'animale più frequentato dai designer del Salone).

Zona Tortona

Come sempre, va visto il SuperStudio design show,, al SuperStudio Più e al Superstudio 13, fra via Tortona e via Forcella. L'area si è trasformata negli ultimi trent'anni grazie all'intuizione di Gisella Borioli e Flavio Lucchini che, negli Anni Ottanta, cercavano spazi industriali dismessi per creare il loro headquarter fotografico. E' giusto partire da loro, che durante i giorni del Salone organizzano anche talk e incontri. Da non perdere, presso Base Milano, negli storici spazi dell'ex Ansaldo, la collettiva di designer che si esercitano sul tema del recupero e gli spazi urbani. Per i romani che dovessero venire a Milano nel week end, un utile memorandum è il progetto di Orizzontale, gruppo di architetti della capitale che riattivano gli scarti urbani. Forse rovisteranno nei cassonetti e andrebbero puniti, chissà, ma la sindaca Virginia Raggi farebbe bene a chiamarli subito. C'è grande lavoro da fare.

Lambrate

Lo so, ci sono le gallerie di Massimo De Carlo, e fantastici autori che si occupano di temi etici come Bas Timmer con gli Sheltersuit, abiti rifugio per i senzatetto. Ma ai tempi di Alessandro Manzoni Lambrate era un paese a sé ed è stato accorpato alla città di Milano da circa cent'anni. Insomma, per visitarlo bisogna proprio prendersi la giornata.

TAG: Salone del Mobile, Milano, design

Lascia il tuo commento

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

SERVIZI



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM



NEWSLETTER



RSS